

Trasporto pubblico: la rabbia dei lavoratori

►Una delegazione ha aderito allo sciopero nazionale e dopo il sit-in piazza Duomo è stata accolta dal prefetto

►«Un servizio qui più importante che altrove; stipendi fermi da anni e autisti diventati spesso bersaglio di insulti e violenze»

LA MANIFESTAZIONE

C'erano anche i dipendenti di Dolomitibus alla manifestazione di nazionale sul trasporto pubblico dovuta al mancato rinnovo del contratto nazionale. Davanti Palazzo dei Rettori, alle 10, si sono presentati anche alcuni autisti di Dolomitibus, oltre ai rappresentanti sindacali Alessandra Fontana (Filt Cgil di Belluno), Angelo Barrovecchio (Fit Cisl Belluno e Treviso), Federico Cuzzolin (Ultrasporti Belluno e Treviso) e Loris Da Ros (Faisa Cisl Belluno e Treviso). Alle 11 il prefetto di Belluno, Mariano Savastano, ha accolto i sindacalisti per ascoltare le problematiche locali. «Certo, la vertenza ha carattere nazionale - ha spiegato Alessandra Fontana -, ma assume nel territo-



PROTESTA dei lavori dei trasporti davanti alla Prefettura (Quick Service)

rio bellunese una valenza ancora più importante ed urgente. Nel nostro territorio, infatti, tanto esteso quanto a bassa densità abitativa, il trasporto pubblico locale rappresenta un fondamentale presidio per l'esercizio dei diritti fondamentali. Il diritto al lavoro, il diritto alla salute, allo studio, alla mobilità infatti rischierebbero di essere totalmente azzerati se non venisse garantito un sistema di collegamento pubblico efficiente tra le vallate».

NO ALLA MERCIFICAZIONE

Da anni «respingiamo il paradigma di chi, ciclicamente, vorrebbe ridurre un servizio essenziale ad una qualsiasi merce produttiva, soggetta alle leggi della produttività - hanno fatto notare Fontana, Barrovecchio, Cuzzolin e Da Ros -. Il trasporto pubblico è un servizio che va garantito anche e soprattutto laddove non è remunerativo, perché è proprio lì che si nasconde il bisogno. Pensiamo alle zone alte della provin-

cia, alle frazioni in cui vivono anziani, studenti, donne per lo più prive di mezzi di trasporto privati». Le sigle sindacali hanno posto l'accento anche sull'aspetto green: «Di trasporto pubblico abbiamo bisogno anche per ragioni di sostenibilità ambientale: sarebbe sciagurato ipotizzare una provincia, a carattere industriale, in cui i lavoratori si muovessero solo utilizzando i mezzi privati o improvvisati sistemi di car sharing. Il lavoro dell'autista è di per sé un lavoro impegnativo, faticoso. Sono evidenti le difficoltà legate al contesto geomorfologico della Provincia (si tratta del territorio a più alto rischio di dissesto idrogeologico) in cui le deviazioni, le chiusure di tratte viarie rappresentano un imprevisto quasi quotidiano».

DISAGI DI "MONTAGNA"

Una sottolineatura è stata dedicata agli eventi che hanno caratterizzato gli ultimi anni con le emergenze meteo, la tempesta Vaia prima e le copiose nevicate che hanno costretto i lavoratori del settore a disagi impensabili per chi non è del territorio. Poi uno sguardo alla pandemia che «ha fatto emergere i rischi e i pe-

ricoli del mestiere dell'autista. Quel ruolo quasi istituzionale che in passato gli veniva riconosciuto da utenza e cittadini oggi non esiste più: aggressioni, minacce, insulti sono all'ordine del giorno e molto spesso viene messa a rischio la stessa incolumità fisica. In questi anni sono inoltre aumentati i carichi di lavoro, i nastri di percorrenza e gli orari, rendendo molto difficile, se non impossibile, qualsiasi conciliazione vita lavoro. Ad un aumento di responsabilità e di fatica - hanno sottolineato le sigle sindacali - non corrisponde però una contrattazione adeguata per il settore».

Sul tavolo, inoltre, una retribuzione da tempo non più adeguata con tutte le proposte respinte. I ridotti trasferimenti dei corrispettivi da parte del Governo, i mancati introiti legati alla pandemia, i costi in crescita e l'incertezza legata alle procedure di gara per l'affidamento del servizio vengono utilizzati dalle aziende di trasporto pubblico come alibi per rinviare l'adeguamento della contrattazione di settore.

Federica Fant

© riproduzione riservata

LA PROTESTA È SCATTATA PER IL MANCATO RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO FERMO DA ANNI